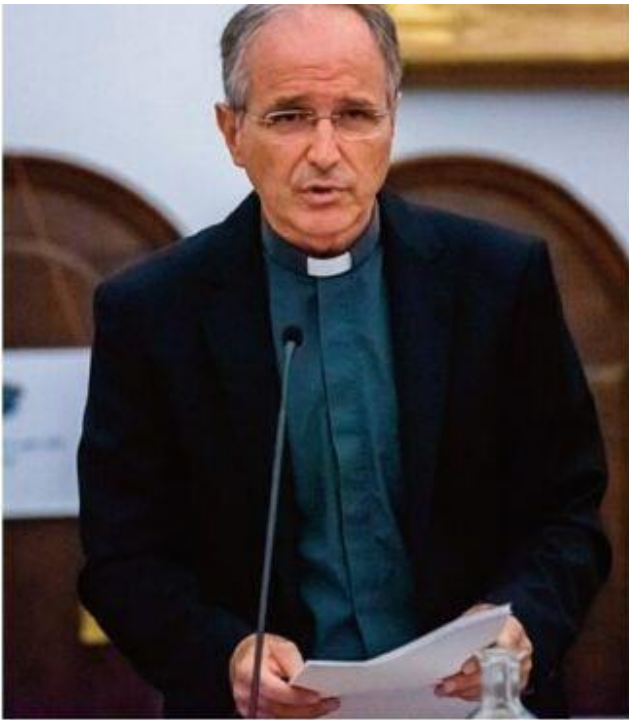




Anno V – Aprile 2021

Papa Francesco nomina due nuovi Arcivescovi in Calabria



“Portate nelle vostre case e a quanti incontrate il gioioso annuncio che è risorto il Signore della vita, recando con sé amore, giustizia, rispetto e perdono”.

Buona Pasqua

Papa Francesco

***La Delegazione Calabria
celebra San Giorgio Martire***



Programma Eventi Mese di Aprile

Tutte le attività saranno svolte in ottemperanza alle disposizioni governative vigenti

Sabato 17, Crotona – Calabria Citra

Presso l'Altare privilegiato della Madonna di Capocolonna, la Rappresentanza crotonese dell'Ordine Costantiniano parteciperà alla messa sabatina officiata da monsignor Pancrazio Limina, presidente del Capitolo Cattedrale di Crotona. La funzione sarà seguita dalla donazione, da parte dell'Ordine, di beni alimentari di prima necessità alla mensa dei poveri "Padre Pio".

La struttura caritatevole, curata da Monsignor Limina – per tutti don Ezio –, venne fondata precisamente 25 anni fa: era il 18 marzo del 1996. Da allora opera incessantemente in favore degli ultimi e dei più bisognosi. Il dato è, purtroppo, in crescita, come testimonia lo stesso don Ezio, non solo a riguardo degli stranieri ma anche di tanti crotonesi: «All'inizio preparavamo circa 30 o 40 pasti al giorno; ora anche oltre i 120», afferma.

Il presidio di carità nacque per volontà del vescovo di allora di Crotona-Santa Severina, monsignor Giuseppe Agostino.

Dress Code, Cavalieri e Dame indossano abito scuro, rosetta e mantello.



Venerdì 23, Riprendono le Celebrazioni Liturgiche, della Delegazione Calabria, in tutti i capoluoghi di provincia, in occasione delle festività di San Giorgio, Santo Patrono del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

- ❖ **Catanzaro**, alle ore 18.00, Parrocchia di San Pio X, Santa Messa celebrata dal Parroco Monsignor Franco Isabello.
- ❖ **Cosenza**, ore 18.00, Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, celebrazione eucaristica presieduta da Monsignor Dario De Paola, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico e cappellano per la Città di Cosenza.
- ❖ **Crotona**, ore 19.00, Basilica-Cattedrale Santa Maria Assunta, Santa Messa officiata Monsignore Serafino Parisi, rettore della Basilica Cattedrale.



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



- ❖ **Reggio Calabria**, ore 18.00, chiesa Candelora, celebra S.E. Monsignore Vittorio Mondello, Priore della Delegazione, e concelebra Monsignore Luigi Cannizzo, Priore vicario della Delegazione.
- ❖ **Vibo Valentia**, ore 08.30, Chiesa di Maria SS. del Rosario e San Giovanni Battista, celebra monsignor Filippo Ramondino, Vicario Generale della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e cappellano per la città di Vibo Valentia.

A margine delle celebrazioni eucaristiche saranno effettuate delle donazioni per le famiglie indigenti del territorio.

Dress Code, Cavalieri e Dame indossano abito scuro, rosetta e mantello.

Mercoledì 28, Reggio Calabria – Calabria Ultra

Sarà donata una carrozzella per diversamente abili alla Casa per anziani San Gaetano Catanoso gestita dalle suore Veroniche del volto Santo.



constantinianorder.net



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 25 marzo 2021

Solemnità dell'Annunciazione del Signore

Cari Fratelli e Sorelle,

il saluto che si scambiavano i primi cristiani diceva: «*Cristo è risorto!*» e si rispondeva: «*È veramente risorto!*». Tra due cristiani non c'era saluto più bello e sincero di questo. Con queste parole, infatti, essi si scambiavano l'un l'altro il sentimento più profondo che avevano nel cuore. Questo sentimento era la loro fede e la loro speranza in Cristo risorto. Salutandosi essi professavano assieme e ad alta voce la stessa fede e si sentivano uniti da un rapporto molto profondo. Si sentivano veramente fratelli e sorelle tra loro congiunti non da un legame di sangue o di amicizia umana ma dalla stessa fede e della stessa speranza in Gesù risorto. Si riconoscevano partecipi di una stessa famiglia che Gesù stesso aveva creato riunendo coloro che avevano posto in lui la loro fede e la loro speranza, un legame così forte che nemmeno la morte potrà mai spezzare. Questa famiglia è la Chiesa, quella del cielo e quella itinerante nel tempo che si arricchisce sempre di nuovi figli, come accade anche molto significativamente nella notte della Veglia pasquale, quando i catecumeni ricevono il battesimo, la cresima e la prima comunione con Gesù nell'Eucaristia.

In questa Pasqua 2021, ancora così segnata dalla sofferenza del mondo intero per la Pandemia che da più di un anno ormai ha sconvolto le nostre abitudini e i nostri stili di vita, desidero riprendere anch'io l'antico saluto cristiano: «*Cristo è risorto!*». Vorrei sentire dal vostro cuore di Confratelli e Consorelle costantiniani salire la risposta: «*È veramente risorto!*».

Abbiamo bisogno di recuperare la verità dei segni, dei gesti, delle parole della nostra fede: oggi più che mai ci si accorge che tante persone sono ancor più fragili e smarrite nel riconoscere la Speranza; in questa situazione, ulteriormente aggravata dalla drammatica

VIA GIOSUÈ CARDUCCI 4 - 00187 ROMA

TEL. +39 06 4741190 - UFFICIOGRANPRIORE@ORDINE-COSTANTINIANO.IT



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



circostanza storica in cui ci troviamo, essi ignorano Cristo e, sollecitati dalla cosiddetta società laica e secolarizzata, fondano la propria esistenza sul materialismo e sul relativismo. Nella difficoltà di vedere la Speranza risulta ancor più arduo affrontare le sofferenze e le privazioni.

Cristo, insieme alla Sua Grazia, dona a coloro che credono in Lui Maria, sua Madre, Regina degli angeli, dei santi, dei martiri e Madre nostra tenerissima, e con lei l'esempio e il conforto di testimoni ben più grandi di noi, di fratelli maggiori: i santi e i martiri che, sottoposti a prigionie e torture, non hanno ceduto nella loro fede e nell'amore per la Chiesa. Vedendo le loro testimonianze nelle persecuzioni tutt'oggi tristemente presenti in tanti paesi del mondo emerge chiara la risposta: la loro forza è la fede e la speranza in Gesù risorto. Gesù era ed è con loro e nelle sue mani di Crocifisso e Risorto hanno posto la loro speranza. In Cristo la Chiesa, madre e maestra, li indica non solo per i loro esempi ma anche e soprattutto quali compagni nel viaggio della vita affinché essi possano illuminare e intercedere per tutti i nostri bisogni spirituali e materiali.

Anche Papa Francesco più volte è tornato sull'insegnamento della "comunione dei santi" e quest'anno 2021 ha voluto mettere al centro della nostra devozione la figura straordinaria e gigantesca di san Giuseppe, sposo della Vergine, padre putativo di Cristo, patrono della Chiesa universale. San Giuseppe è particolarmente venerato anche dalla tradizione del nostro Ordine Costantiniano e dalla Real Casa di Borbone delle Due Sicilie.

Carissimi, auguro che la Pasqua risvegli in tutti la speranza che nasce dall'incontro col Risorto: i santi e i martiri ci mostrano come questa sia una forza invincibile anche di fronte al male e alla minaccia della morte. Chi ha questa speranza può vincere la paura e trova in sé la forza di spendersi per amore, in qualunque condizione e senza troppi calcoli, perché sa che votare l'esistenza all'amore significa imitare Cristo, Uomo nuovo, trovando in Lui senso e pienezza di vita.

Chiedo questa grazia pasquale per ognuno di noi, mentre torno a rivolgervi l'augurio: «Cristo è risorto; è veramente risorto».

Vi benedico

Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa

Gran Priore



Il Santo Padre ha nominato i nuovi Arcivescovi di Reggio Calabria-Bova e Rossano-Cariati

Saranno Don Fortunato Morrone e Don Maurizio Aloiese

Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova Don Fortunato Morrone, del clero di Crotona-Santa Severina, e Don Maurizio Aloiese, del clero dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, Arcivescovo di Rossano Cariati.

L'annuncio è stato dato alle ore 12 di questa mattina nelle rispettive diocesi di origine, e nelle diocesi che andranno a guidare, alla presenza degli Eccellentissimi Arcivescovi, del clero e del popolo di Dio.

Monsignor Morrone è nato il 20 settembre 1958 a Isola di Capo Rizzuto (KR). Ha seguito i primi quattro anni dei corsi seminaristici presso lo Studio Zenoniano di Verona e ha conseguito il Baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma (1982). Ha ottenuto la Licenza e il Dottorato in Teologia



Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma (1986). Il 1° ottobre 1983 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale ed è stato incardinato nell'Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina, nella quale ha svolto i seguenti incarichi: Parroco di Melissa (1986-1990); Assistente Diocesano dei giovani dell'Azione Cattolica (1986-2001); Parroco di Santa Maria di Prothospataris a Crotona

(1989-1999); Responsabile Diocesano della Pastorale Giovanile (1989-2002); Relatore del Sinodo Diocesano di Crotona-Santa Severina (1988-1989); Delegato Arcivescovile per il Laicato, Segretario del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Arcidiocesano (1994-1996); Parroco in solidum (1999-2008) e Amministratore della Parrocchia Visitazione della Beata Vergine Maria a Le Castella (2009-2013); Responsabile per il Diaconato Permanente (2002) e della Scuola di formazione per gli operatori pastorali (2000-2006); Assistente regionale dell'Azione Cattolica (2008-2018); Vicario Parrocchiale di Maria Immacolata e San Michele a Botricello (2013-2015). Dal 1986 ha insegnato Teologia Dogmatica presso l'ISR Unus Magister di Crotona e dal 1989 presso l'Istituto Teologico Calabro. Dal 2009 finora è stato Ordinario di Teologia Sistemica presso il medesimo Istituto aggregato alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, dal 2015 Parroco di San Leonardo di Cutro e dal 2018 Vicario Foraneo di Isola di Capo Rizzuto.



Monsignor Aloise è nato il 20 aprile 1969 a Catanzaro, nell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace. Ha conseguito il diploma di scuola superiore presso l'Istituto d'Arte di Squillace ed è entrato nel Seminario Diocesano. Ha svolto



gli studi di Teologia presso l'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro, ottenendo il Baccellierato.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha approfondito gli studi di Morale Sociale e ha studiato Mariologia alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma. Ordinato presbitero per l'Arcidiocesi Metropolitana di

Catanzaro-Squillace il 18 novembre 1995, ha svolto attività pastorale come Amministratore Parrocchiale di San Nicola Vescovo a Gagliato e come Viceparroco di Santa Maria della Pietra a Chiaravalle Centrale. Nella Parrocchia di Gagliato, nel 1997, collaborando con i volontari delle Caritas parrocchiali e con le organizzazioni civili coinvolte, ha coordinato l'accoglienza dei profughi curdi sbarcati sulle coste di Soverato; dal 1999 è stato Co-Parroco moderatore di Santa Maria delle Nevi a Girifalco e Direttore dell'Ufficio Vocazioni Diocesano. In seguito è stato Amministratore Parrocchiale di Santa Maria Assunta a Zagarise e di San Nicola di Bari a Cardinale. Da un anno è Vicepresidente della Fondazione Betania Onlus di Catanzaro. Finora è stato Parroco di Santa Domenica V.M. e Rettore del Santuario Diocesano Santa Maria delle Grazie a Torre di Ruggiero e dal 2011 Pro-Vicario Generale. È stato Membro di diversi organismi Diocesani.

Agli Arcivescovi eletti gli auguri della Delegazione Calabria del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Per essere informati in tempo reale su iniziative, comunicazioni, rassegna stampa ed altre notizie, invitiamo i nostri lettori a seguire le pagine della Delegazione Calabria sui social network:



Facebook: Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – Delegazione Calabria



Instagram: @smocsgcalabria



Twitter: @SMOCSG Calabria



San Giorgio megalomàrtire della fede di Don Ferdinando Fodaro*



Raccontare la storia di un martire significa, non soltanto narrare le gesta di un uomo o di una donna vissuti nel tempo delle persecuzioni ma, ritornare alle fonti del cristianesimo. Un martire, μάρτυς, è colui che ha dato testimonianza della propria fede in Cristo fino all'effusione del sangue. Il culto dei martiri iniziò nella Chiesa di Roma a partire dal III secolo; vennero ricordati come coloro che avevano realizzato pienamente il Vangelo riproponendo con la propria vita la beata Passione e la Morte redentrice di Cristo. I martiri, come afferma San Cipriano, sono l'icona preziosa di Cristo per il suo popolo. A partire dall'antichità, e poi nel medioevo, il racconto del martirio

veniva rievocato durante le celebrazioni liturgiche per sostenere la fede del popolo. Ancora oggi tanti sono i cristiani che vengono uccisi per la professione della loro fede, fatto su cui dobbiamo tenere alta la nostra sensibilità. E con questo spirito che ci avviciniamo ad ascoltare la vita del nostro glorioso patrono San Giorgio.

Le Fonti

Quando si narra la vita di un personaggio o di un evento del passato è necessario rintracciare le fonti scritte, orali e murarie che ci offrono le testimonianze principali sul tema che si sta trattando. Sul nostro san Giorgio la commistione tra leggende e fonti storiche è molto complessa e tanti sono gli studi in merito. Le poche notizie pervenute fino a noi si trovano nella "Passio Georgii" approvata dal Decretum Gelasianum nel 496 d. C., che lo classifica come un racconto apocrifo. Altra fonte rilevante per narrare la storia del nostro santo è il "De situ terrae sanctae" di Teodoro Perigeta del 530 d.C., che attesta la presenza a Lydda (Diospoli) in Palestina, oggi Tel Aviv, di una Basilica costantiniana sorta sulla tomba di san Giorgio e compagni, martirizzati nel 303 sotto Diocleziano; la Basilica era meta dei pellegrinaggi durante la prima crociata. Inoltre, tra i documenti più antichi che attestano l'esistenza di san Giorgio vi è epigrafe greca del 368, rinvenuta ad Eraclea di Betania, in cui si parla della "casa o chiesa dei santi e trionfanti martiri Giorgio e compagni".

La Vita

Giorgio, dal greco "γεωργός" cioè "agricoltore", nasce nella Cappadocia, regione della Turchia centrale, verso il 280 da Geronzio, persiano, e Policronia, cappadoce. Nasce in una famiglia cristiana, che trasmise al figlio la propria fede e un'educazione profondamente religiosa. Nella vita di Giorgio è determinante il suo arruolamento militare. Per alcuni agiografi egli diviene tribuno dell'armata dell'imperatore persiano Daciano, per altri, invece, si tratta dell'armata dell'imperatore romano Diocleziano che nel 303 emana l'editto con cui avvia la più violenta repressione dei cristiani della storia, detta la "grande persecuzione," messa in pratica grazie al fido generale Galerio. In seguito a quest'evento, drammatico per la Chiesa antica, Giorgio decide di abbandonare l'esercito, non potendo continuare a prestare fedeltà



all'imperatore. Dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri, il giovane si reca dall'imperatore Diocleziano per supplicarlo a ritirare l'editto; l'imperatore, invece, lo invita ad offrire il suo sacrificio agli dei; questi si rifiuta e strappa la copia del decreto che comandava le persecuzioni. Venne prontamente arrestato e processato. Nel tribunale, davanti al giudice, Giorgio chiese la parola e con la forza dello Spirito Santo proclamò solennemente la sua fede in Cristo Gesù; più volte gli fu chiesto di abiurare e più volte Egli si rifiutò. Venne così condannato al supplizio, prima



battuto con una verga, sospeso ad una colonna, gli vennero lacerate le carni e poi fu buttato in carcere. Durante la prigionia riceve delle visioni di Cristo che gli predisse sette anni di tormenti, tre volte la morte e tre volte la resurrezione. Durante la prigionia, Giorgio, nel tentativo di essere sottomesso alla religione dell'Impero, venne chiamato al pubblico dibattimento col mago Atanasio che aveva il compito di convincerlo ad abiurare la fede cristiana; dopo il lungo dialogo fu il mago a convertirsi al cristianesimo e per questo venne martirizzato. Inizia così per il nostro giovane il tempo del supplizio: viene legato alla ruota chiodata e irta di spade per essere tagliato in due. Giorgio esce illeso da tale tortura e

davanti a questo prodigio il magister militum Anatolio e le sue truppe si convertono e per questo vennero condannati al martiro da Galerio. I miracoli compiuti da Giorgio durante la prigionia sono tanti. Venuto a sapere dei suoi prodigi, il re Tranquillino gli chiese di risuscitare diciassette persone morte da quattrocento sessanta anni; dopo averle resuscitate Giorgio le battezza e poi le fa sparire; entrato in un tempio pagano con il suo alito abbatte gli idoli ivi presenti. Infine con la sua predicazione convertì l'imperatrice Alessandra, che poi venne martirizzata. Diocleziano ne ordina nuovamente la condanna a morte per decapitazione; Giorgio, implorando l'aiuto di Dio, china la testa promettendo protezione a chi onorerà le sue reliquie.

San Giorgio e il Drago

L'immagine più nota del nostro Santo è legata ad un racconto medievale che lo vede protagonista della lotta contro il drago, simbolo della lotta del bene contro il male. La leggenda sorta al tempo delle Crociate era nata dall'interpretazione di un'immagine di Costantino in cui l'imperatore era ritratto mentre schiacciava col piede un drago, simbolo del demonio, nemico del genere umano. Essa è legata, inoltre, al mito greco di Perseo che uccide il mostro liberando la bella Andromeda. Il racconto fa di Giorgio il simbolo di Cristo che sconfigge il demonio rappresentato



dal drago. Nella città di Silene in Libia, si nascondeva nel grande stagno un possente drago che soggiogava le città vicine uccidendo quante persone incontrava. Per placare la sua ira, quelli che abitavano nei pressi dello stagno gli offrivano, quotidianamente, due pecore e quando iniziarono a scarseggiare, iniziarono a tirare a sorte un giovane. Un giorno avvenne che fu estratta a sorte la giovane figlia del



re che, terrorizzato della notizia, offrì in cambio della vita della fanciulla il suo patrimonio e metà del suo regno. Il popolo, che aveva sacrificato al drago tanti suoi figli, non accettò l'offerta e si ribellò al re che dovette cedere e acconsentire al sacrificio della fanciulla. A nulla valsero i pianti della giovane che s'incamminò tremante verso lo stagno. Mentre la ragazza disperata si avviava alla morte incrociò il giovane cavaliere Giorgio al quale raccontò cosa stava per accadere. Il valoroso giovane tranquillizzata la principessa promettendole di salvarla. Giunto sulle sponde vide il drago uscire dalle acque, sprizzando fumo e fiamme dalle narici; il cavaliere non si spaventò, invocò il nome di Cristo benedetto e fece un segno di croce, salì sul suo cavallo e affrontò la bestia trafiggendola con la sua lancia, ferendola e facendola

cadere a terra. Alla giovane figlia del re chiese di non avere paura e di avvolgere la sua cintura intorno al collo del grande drago, che reso docile come un cagnolino, seguì la ragazza verso la città, tra lo stupore dei concittadini. Giorgio li precedeva rassicurando tutti e proclamando ad alta voce: "Non abbiate timore, Iddio mi ha mandato a voi per liberarvi dal drago: abbracciate la fede in Cristo, ricevete il battesimo e ucciderò il mostro". Allora il re e la popolazione si convertirono e il prode cavaliere uccise il drago facendolo portare fuori dalla città, trascinato da quattro paia di buoi.

Il Culto

Il culto di San Giorgio martire iniziò quasi subito dopo la sua morte. Egli venne venerato dai crociati come il cavaliere eroico e il santo guerriero, simboleggiato mentre uccide il drago, che figurava la sconfitta dell'Islam. Riccardo Cuor di Leone (1157-1199) lo invocò come protettore di tutti i combattenti. Con i Normanni il suo culto si radicò fortemente in Inghilterra dove, nel 1348, re Edoardo III formulò il celebre grido di battaglia "Saint George for England", istituendo l'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio o della giarrettiera. In tutto il Medioevo la sua figura



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



divenne oggetto di una letteratura epica che gareggiava con i cicli bretoni e carolingi. Le reliquie del santo si trovano in diversi luoghi del mondo; a Roma la chiesa di S. Giorgio ne custodisce il cranio per volontà di Papa Zaccaria.

Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

La cavalleria affonda le sue radici nell'aurata costantiniana fondata da Costantino nel 312 d.C. dopo la sua definitiva vittoria contro Massenzio a Ponte Milvio, rendendolo signore indiscusso dell'Impero Romano. La leggenda narra che tale



vittoria sarebbe stata predetta all'Imperatore dalla visione della Croce in cielo con la scritta "In Hoc Signo Vinces". Da quel momento la croce fu apposta su ogni labaro imperiale, sui vessilli e sulle armature. Costantino, inoltre, nell'anno 313 d.C., con l'editto di Milano concesse la definitiva libertà di culto ai cristiani in tutto il territorio dell'Impero. Le prime Regole scritte per il governo dell'Ordine sono quelle dettate dal Vescovo San Basilio Magno e approvate nel 456 dal Papa San Leone I Magno, con la celebre lettera inviata all'Imperatore Marciano. Nel 1190, sotto il gran magistero dell'Imperatore Romano d'Oriente Isacco II, Angelo

Flavio Comneno diede vita al primo statuto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Tra i cavalieri più famosi di cui si ha notizia nei secoli medievali troviamo Federico Barbarossa, Riccardo Cuor di Leone, Filippo II di Francia, Casimiro di Polonia, Alfonso II d'Aragona, Guglielmo II di Sicilia, Sancio VI di Navarra e Alfonso IX di Castiglia. In età moderna, il 17 luglio 1550, Papa Giulio III riconobbe l'Ordine con la Bolla Quod Alias, assicurando il Gran Magistero ad Andrea e Gerolamo Angeli di Drivasto, cui farà seguito un provvedimento della Congregazione del Concilio, sotto il pontificato di Gregorio XIII, nel 1576, che portò all'Ordine una grande novità: quella del carattere religioso che lo pose definitivamente sotto la Regola di San Basilio. Nel 1623 divenne Gran Maestro dell'Ordine Marino Caracciolo, principe di Avellino; Urbano VIII il 23 novembre dello stesso anno confermò tale dignità riconducendola all'origine bizantina. Con il breve pontificio Cum Sicut, del 27 agosto 1672, Papa Clemente X nominò un Procuratore Generale dell'Ordine a Roma ed un Cardinale Protettore.

*Fondazione Francesco II



La Cattedrale di Cosenza tra Storia, Fede e Arte ***Parte prima***

La Cattedrale di Cosenza, dedicata a S. Maria Assunta, è stata per secoli un imprescindibile punto di riferimento per la popolazione dell'antica metropoli Bruzia, inoltre, essa costituisce uno dei simboli per eccellenza della città. Lo spazio antistante il Duomo era anticamente noto come "Piazza Grande" o "Piazza del Seggio" e tale, seconda, denominazione deriva dalla vicina presenza dell'edificio (poi annesso a palazzo Giannuzzi Savelli) noto come "Seggio" o "Sedile dei Nobili" (vale a dire l'organo che, per secoli, amministrò Cosenza che, in quanto città Demaniale,



risultava libera dal controllo di un feudatario). Suggestivo è anche il toponimo di "Piazza degli Aromatari e degli Speciali" che rimanda alla presenza in loco della sede della corporazione ricomprensente farmacisti, speciali e droghieri. Molti sono gli autori che si sono occupati di questo storico edificio di culto e fra i contributi più accurati, annoveriamo quelli redatti dallo storico Luigi Bilotto e dall'arch. Fulvio Terzi. Lo stile architettonico del Duomo, romanico-gotico-cistercense, è il risultato della commistione di più linguaggi e soluzioni

artistiche che dialogano fra loro combinandosi in modi originali. La facciata presenta ancora i tre portali originali sormontati da rosoni, dei quali, colpiscono quelli laterali dalla caratteristica forma quadrilobata. Fra gli elementi che maggiormente risaltano dell'aspetto esterno del Duomo, vi è certamente il grande tiburio in stile neogotico (costruito sul finire del XIX secolo) che sovrasta la struttura ed è visibile anche da grande distanza. Da esso si gode di una vista panoramica sui circostanti quartieri del centro storico. Interessante è la vicenda legata all'antica torre campanaria del Duomo cosentino che, si riconosce ancora oggi sul lato destro della Chiesa, dove risulta annessa al vicino palazzo Compagna (edificio che, non molto tempo fa, è stato in parte danneggiato da un violento incendio che ha interessato anche la vetusta torre campanaria e nel quale, hanno perso la vita alcune persone). Tale torre campanaria, costruita nel XV secolo per poi essere venduta a privati nel '700, in passato era collegata al Duomo per il tramite di un piccolo ponte di cui rimane traccia in un accenno di arco. La presenza di siffatta struttura dava anticamente, all'attuale Vico I Padolisi, il poetico nome di "ruga delle Campane". L'edificio religioso, che si imposta su di una pianta a croce latina, figura internamente ripartito in tre navate divise da imponenti pilastri rettangolari realizzati in pietra rosa di Mendicino con capitelli a fascia decorata. La copertura delle navate è costituita da capriate a vista, sostituite da volte ogivali nell'area del transetto. Appena varcato l'accesso principale al Duomo spicca, in una piccola abside sulla parete di sinistra, il Battistero realizzato in granito. Impreziosiscono la Chiesa quattro grandi confessionali ascrivibili al XVIII secolo,



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



opera di abili intagliatori locali. L'abside, restaurata alcuni anni or sono, conserva elementi della struttura più antica, ravvisabili nell'abside di destra, osservabile esternamente da "Corso Telesio". Nella zona absidale non passano inosservati, l'altare Maggiore (in marmo di Carrara), il coro ligneo eseguito da maestranze roglianesi, un Crocifisso del XV-XVI secolo appartenuto alla famiglia Telesio, l'Ambone ornato dalle statue degli Evangelisti nonché un imponente organo a trasmissione meccanica (posizionato nel lato destro del transetto). Nelle due piccole



absidi della Crociera si inseriscono due altari con tele dedicate alla "Madonna di Pompei" e alla "Sacra Famiglia", realizzate dal pittore Rocco Ferrari da Montalto. Al termine della navata sinistra è possibile accedere alla sagrestia che conserva una splendida porta in legno intagliato. Arreda questo ambiente un antico armadio in noce sul quale campeggiano gli stemmi di Mons. Capece Galeota. Dalla sagrestia si sviluppa un corridoio, lungo

il quale possono ammirarsi alcuni stemmi pertinenti Vescovi e famiglie magnatizie. Percorrendo detto corridoio si incontra, dopo la sagrestia, la Sala Capitolare e più avanti la cappella dell'Assunta (anche detta dei "mercanti" poiché eretta dai commercianti cittadini). In prossimità di tale area della Cattedrale si situa anche il "giardino" della struttura dove sorge la cappella dei Santi Filippo e Giacomo o cappella dei "nobili". Questa cappella, anticamente, fu sede dell'"Arciconfraternita di Santa Maria della Misericordia" che era un'istituzione, creata dai membri della nobiltà, cui competeva la pia funzione di dare assistenza e sepoltura ai condannati a morte. Le origini della Cattedrale si perdono in un lontano passato che, per certi versi, resta ancora avvolto nel mistero. Secondo quanto tramandato dalle fonti sembra che un'originaria Chiesa Madre sia andata distrutta a causa delle invasioni saracene nel X secolo. I cosentini avrebbero dunque riedificato il nuovo Duomo su colle Pancrazio (uno dei sette colli che contraddistinguono il territorio di Cosenza). Gli storici non sono concordi circa la collocazione della Cattedrale nei tempi più antichi ma, recenti rinvenimenti di carattere archeologico, testimonierebbero la presenza di un edificio di culto paleocristiano sul sito dell'odierno Duomo che, pertanto, parrebbe aver sempre occupato il medesimo spazio urbano. Interessante, nonché storicamente significativa, è anche l'area archeologica di "Piazza Toscano" (posta alle spalle della Chiesa Madre) che risulta interessata da, discutibili, interventi architettonici volti a mettere in risalto e tutelare i resti rinvenuti di antiche strutture. Nel 1184, un devastante terremoto, demolì l'edificio sacro la cui ricostruzione fu fortemente supportata dal Vescovo di Cosenza Luca Campano (già



L'Armata di Mare di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie

La collocazione geografica del Regno delle Due Sicilie ha naturalmente favorito una spiccata tendenza a proiettarsi verso il mondo attraverso il mare, spazio di fiorenti e floridi commerci mercantili e, anzitutto, dominio di quella che era considerata dai coevi e reputata tuttora dagli storici come la terza flotta militare al mondo, dopo quelle britannica e francese.



Quella della Real Marina Borbonica – più propriamente detta “Armata di Mare di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie” – è una storia tutta da raccontare e da ricordare. È ancora poco noto, purtroppo, che la nave scuola Amerigo Vespucci, gioiello dei mari e punta di diamante della Marina

Militare italiana, sia in realtà la “replica” esatta del vascello Monarca, nave ammiraglia della Real Marina Borbonica, varata nel 1850. Vi era anche un altro vascello a vela, il Vesuvio, in disarmo. E ancora: fregate a vela, fregate a ruote, fregate a elica, corvette a vela, corvette a ruote, avvisi a ruote, brigantini a vela. L'ultimo ministro della Marina fu il viceammiraglio Francesco Saverio Garofalo.

Occorre, ora, fare un passo indietro: era il 1738 allorché una squadriglia navale del bey (titolo riservato ai governatori delle province ottomane) di Algeri si insinuò senza successo nel Golfo di Napoli con l'obiettivo, addirittura, di assoggettare e rapire il re Carlo di Borbone. Sicché il sovrano, il futuro Carlo III di Spagna, come già in altri settori della vita del Regno, operò una grande campagna di rinnovamento e diede forte impulso all'Arsenale di Napoli. Re Carlo creò anche un sistema difensivo, grazie alla contemporanea presenza di formazioni navali lungo le coste del Tirreno, dello Jonio e della Sicilia. In seguito, nell'anno 1783, venne istituito il Regio Arsenale di Castellammare di Stabia, per far fronte a una più massiccia costruzione della flotta, ad opera di Giovanni (John) Acton, ministro della Marina e Segretario di Stato del re Ferdinando I – ovvero, sino al 1816 Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia. Il cantiere navale era all'avanguardia, probabilmente all'epoca il più tecnologicamente avanzato e vi lavoravano maestranze altamente qualificate.



Anche la Marina mercantile divenne via via più importante e competitiva, costituendo una priorità e una delle principali risorse delle Due Sicilie. Il Regno, tra le prime nazioni al mondo a riconoscere ufficialmente la nascita degli Stati Uniti d'America, instaurò fiorenti rapporti commerciali con la giovane nazione americana. Storico fu il viaggio del transatlantico Oreto, carico di prodotti tipici siciliani e comandato dal capitano Consiglio Bonaventura, che giunse a Boston da Palermo, primo veliero di uno degli stati italiani ad attraversare l'oceano Atlantico.



Notiziario Costantiniano

Organo di informazione della Delegazione delle Calabrie



Era il 1818; fece seguito il trattato del 1847 con gli stessi Stati Uniti, che inaugurò la stagione dei commerci transatlantici con navi a vapore.



Tornando sul piano militare, la Real Marina si era sin da subito distinta nell'assedio di Tolone del 1793, contro la Prima Repubblica francese: Ferdinando mise a disposizione della coalizione composta da Gran Bretagna, Regno di Spagna, Regno di Sardegna e Realisti francesi, tre vascelli (il Guiscardo, il Sannita e il Tancredi al cui comando vi era l'ammiraglio Francesco

Caracciolo), quattro fregate (l'Aretusa, il Minerva, il Sibilla e il Sirena), due brigantini, ed un contingente di oltre seimila soldati. Gli ufficiali provenivano in blocco dalla Reale Accademia di Marina, sorta nel 1735. Fu Ferdinando II, nel 1841, a fonderla con l'Accademia militare della Nunziatella.

Autorevoli fonti ed eventi storici confermano, dunque, che i cosiddetti "primati borbonici" non siano affatto un'invenzione dei nostalgici: queste stesse pagine li han visti declinati nei differenti ambiti. Ebbene, la Real Marina Borbonica fu forse la principale innovatrice. Solo alcuni degli esempi: prima nave a vapore a solcare il Mediterraneo fu la Ferdinando I (1818); primo battello a vapore con propulsione ad elica del Mediterraneo fu il Giglio delle onde (1847); le imbarcazioni erano moderne e velocissime per l'epoca, e qui citiamo solo le fregate Partenope, Ercole, Archimede, Carlo III, Sannita ed Ettore Fieramosca. Dunque anche Ferdinando II, che regnò dal 1810 al 1859 e che era notoriamente appassionato della propulsione a vapore applicata alla Marina, implementò, e notevolmente, la flotta, riorganizzandone il corpo amministrativo in tre Dipartimenti, ossia con sede a Napoli, Palermo e Messina.



Il sovrano ordinò la costruzione di un piroscafo da duecento tonnellate, battezzato Ferdinando I e varato il 24 giugno 1818. Poi, nel solo biennio 1827-1828, i cantieri del Regio Arsenal di Castellammare di Stabia vararono la fregata Regina Isabella da 44 cannoni, la corvetta Cristina da 32 cannoni, nonché i brigantini Principe Carlo e Francesco I. Nel 1830 venne inoltre varata la scorridora Etna; nel 1832 il brigantino Zeffiro, da



La nostra donazione alla Candelora

Reggio Calabria. Sabato 13 marzo 2021, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione Calabria, composta da cavalieri e postulanti, ha effettuato una cospicua donazione di generi alimentari, alla Caritas parrocchiale di Santa Maria della Candelora in Reggio Calabria retta dal Priore



Vicario della Delegazione, Commendatore di Grazia Ecclesiastico Don Luigi Cannizzo. La donazione, rientra nelle misure che in forme consone ai tempi ed ai bisogni, la Delegazione ha adottato con il fine di supportare, le opere caritatevoli che le Caritas stanno attuando in questo periodo emergenziale dovuto alla pandemia. Quanto donato servirà a

sostenere, *come espressione d'amore verso tutti i fratelli*, il sempre maggior numero di bisognosi del territorio cittadino.

Cav. Roberto Bendini



Un pasto caldo per scaldare il cuore

Reggio Calabria. Il 4 marzo sono stati consegnati alla Caritas della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Reggio Calabria, generi alimentari di prima necessità. Inoltre, sono stati confezionati pasti caldi in mono porzioni per 50 persone e distribuiti attraverso la Parrocchia di Santa Maria della Candelora di Reggio Calabria, l'intera donazione è stata curata dal cav. Antonino Campolo.





Quaresima, incontro di preghiera

Vibo Valentia. Lo scorso 18 marzo, presso l'antica chiesa di Maria SS. del Rosario e San Giovanni Battista, in occasione della Santa Pasqua, si è svolto un incontro di preghiera dei cavalieri costantiniani della Delegazione Calabria.



L'importante momento è stato guidato da Monsignor Filippo Ramondino, Vicario Generale della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e cappellano SMOCSG della città di Vibo Valentia. Al termine delle preghiere, ci si è soffermati per riflettere sulla figura di Gesù Cristo e l'importanza della Santa Pasqua nella vita di tutti gli uomini soprattutto in questo delicato momento storico.

Cav. Pasquale La Gamba



Una messa in suffragio di S.M. Francesco II

Reggio Calabria. Lunedì 15 marzo nella Chiesa di S. Maria della Candelora è stata celebrata una messa in suffragio di S.M. Francesco II ultimo Re del Regno delle Due Sicilie, la celebrazione è stata presieduta da mons. Luigi Cannizzo, Priore Vicario della Delegazione, nel corso della quale è stata ricordata la profonda religiosità del Sovrano e l'amore verso i Popoli delle Due Sicilie. "La nostra Delegazione da quest'anno ogni mese farà celebrare una messa in suffragio di S.M. Francesco II - ha dichiarato il Delegato Vicario della Delegazione Dott. Aurelio Badolati - perché attraverso la preghiera vogliamo sostenere la Sua proclamazione a Servo di Dio, primo gradino del percorso verso la santità". L'incontro era stato preceduto il giorno prima da una donazione fatta alla Caritas Parrocchiale.

